

ore 10.00

Colazione di benvenuto

ore 10.30

Maria Eugenia Verdaguer

Vice-Presidente della Consulta del Personale Tecnico Amministrativo

Robert D'Alessandro

Presidente del Consiglio degli Studenti

Emanuele Fidora

Direttore Generale

Vincenzo Zara

Magnifico Rettore

Sabino Cassese

Giurista e Giudice emerito della Corte Costituzionale

Interventi del Coro Polifonico dell'Università del Salento





L'Università del Salento - Principi generali

(dall'articolo 1 dello Statuto)

23
FEBBRAIO
2018

L'**Università del Salento**, di seguito denominata Università o Ateneo, è una comunità di persone che si riconoscono nella libera promozione della ricerca e della didattica come strumenti di sviluppo umano, di affermazione del pluralismo e di perseguimento delle pari dignità sociale.

L'**Università** è un'istituzione pubblica che riconosce e attua i principi, i diritti e i doveri previsti nella Costituzione italiana e nei Trattati dell'Unione europea.

L'**Università** agisce nella piena indipendenza da qualsiasi orientamento ideologico, politico, religioso, economico.

L'**Università** riconosce e attua il principio di pari opportunità e si riconosce nei principi espressi nella "Carta Europea dei Ricercatori". All'interno della comunità universitaria nessuno può essere discriminato, in qualsiasi modo o forma, in ragione delle proprie scelte di studio, di ricerca e di insegnamento.

L'**Università** riconosce e garantisce pari dignità ai propri studenti, ne promuove la personalità libera e critica, rimuove gli ostacoli che di fatto impediscono scelte e opportunità e cagionano discriminazione, valorizza il merito e l'eccellenza.

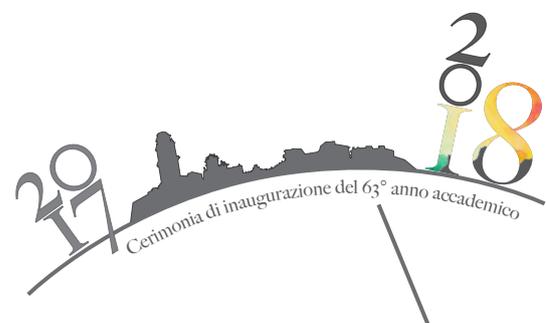
L'**Università** promuove il principio dell'accesso aperto alla letteratura scientifica, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale.

L'**Università** promuove le attività di orientamento e tutorato e le attività extracurricolari come importante momento di formazione per gli studenti, di aggregazione per la comunità universitaria.

L'**Università** promuove e sostiene la ricerca di base e applicata e si riconosce nel principio di valutazione. L'Ateneo nell'assegnazione delle risorse finanziarie e di personale ai Dipartimenti terrà conto dei risultati conseguiti nell'ambito della didattica e della ricerca dai docenti afferenti alla struttura.

L'**Università** si avvale di finanziamenti esterni di soggetti pubblici e privati, nella piena autonomia di programmazione e sviluppo della comunità universitaria.

L'**Università del Salento** conferisce i titoli previsti dalla legge per i corsi di studio attivati.



Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Vincenzo Zara

Magnifici Rettori,
Autorità religiose, civili e militari,
Collegli e colleghe,
Studenti e studentesse,
Gentili Ospiti,

benvenuti alla cerimonia d'inaugurazione del 63° Anno Accademico dell'Università del Salento. In questa occasione è un onore e un piacere poter ospitare nel nostro Ateneo l'illustre giurista e giudice emerito della Corte Costituzionale Sabino Cassese. Il professor Cassese, che ringrazio per aver accettato l'invito, terrà un intervento sul tema dei diritti e doveri dei cittadini, un argomento di portata fondamentale che deve ispirare costantemente il nostro agire dentro e fuori l'Accademia.

Un'Accademia che soprattutto ora si trova ad affrontare sfide sempre più complesse che riguardano non solo le rapide evoluzioni nel campo della didattica e della ricerca, ma anche le molteplici interazioni con il contesto territoriale e socio-economico di riferimento. Anzi, ci s'interroga su quale debba essere il contesto di riferimento per un Ateneo: se il territorio immediatamente circostante, l'intera regione, tutto il paese o il mondo nella sua totalità. Termini come attrattività regionale ed extraregionale, internazionalizzazione, mobilità di studenti e docenti sono divenuti parole chiave che incidono in maniera ricorrente nei nostri programmi. Ritengo, però, che la vera sfida sia legata ai rapporti tra le persone: meno diretti perché sempre più mediati dalla tecnologia, sempre più veloci, sempre più globali e quindi sempre più caratterizzati da una contaminazione positiva di tradizioni, culture, lingue. La tecnologia è parte integrante delle nostre vite e ci troviamo a essere spettatori di nuovi e affascinanti scenari tra ciò che è umano e ci appartiene, e ciò che non lo è. Tutto ciò rivoluziona i fondamenti del vivere civile, i principi e i valori cui esso s'ispira: il sistema universitario è parte integrante di quanto sta accadendo, talvolta lo anticipa, come nel caso di nuove scoperte, talvolta lo insegue, come nel caso dei nuovi disequilibri di ordine sociale, economico, culturale tra i popoli. L'università, quindi, deve dare risposte, cercare di interpretare con lungimiranza e intelligenza questa complessità travolgente della nostra epoca, ponendo al centro le necessità, i diritti e i doveri della persona.

Occorre quindi promuovere la multidisciplinarietà del sapere, sia nella didattica sia nella ricerca, stimolando una visione culturale che derivi da una condivisione virtuosa tra tutte le varie aree del sapere. Ho sempre cercato nel nostro Ateneo di tenere vivo il dialogo, favorendo interazioni e collaborazioni tra colleghi con l'obiettivo di stimolare e incrementare percorsi mai battuti o troppo presto abbandonati. Ne è un esempio la riconfigurazione dell'offerta formativa di UniSalento compiuta in pochi anni e che ha spaziato da Scienze della Formazione primaria al DAMS, da Comunicazione a Viticoltura ed Enologia fino al corso di Manager del turismo. Per il prossimo anno accademico stiamo già costruendo i nuovi



corsi di laurea di Scienze motorie, Governance euro-mediterranea, Digital management. Tra le ultime esplorazioni anche quella di un corso di laurea sperimentale nel campo dell'Ingegneria industriale, definito professionalizzante perché immediatamente spendibile nel mondo del lavoro.

Quando nel 2013 sono diventato rettore ho raccolto un'eredità per sua natura complessa, ma nello stesso tempo ho fatto mia una sfida affascinante. Non sono mancate le difficoltà e gli ostacoli, ma oggi a distanza di 4 anni dall'inizio del mio mandato posso festeggiare insieme a voi l'incremento dell'11% delle immatricolazioni nel corrente anno accademico rispetto all'anno scorso. Un valore di circa il 15% in più rispetto agli immatricolati del primo anno del mio mandato, il 2013/14. Dietro questa percentuale non c'è solo l'aumento degli iscritti ai nuovi corsi di laurea, ma vi è una crescita complessiva degli studenti del nostro Ateneo a testimoniare che la strategia di ascolto e osservazione del territorio che ci circonda sta dando ottimi risultati. In particolare, i nuovi percorsi formativi hanno potuto contare su risorse aggiuntive grazie al sostegno finanziario della regione Puglia che si è esteso anche al finanziamento di specifici progetti di orientamento, internazionalizzazione e job placement di cui stiamo attualmente beneficiando. Un buon esempio di lavoro di squadra a vantaggio degli studenti e delle famiglie.

Il lavoro costante dei Dipartimenti sull'offerta formativa è la conferma di ciò che vogliamo essere: un Ateneo schierato con il territorio, capace di ascoltarne le istanze e farsene portavoce, convinto di essere un fattore di sviluppo non soltanto economico, ma anche sociale, civile e culturale per tutto il Salento e ovviamente anche per la città di Lecce.

Su queste basi forti è nato il protocollo d'intesa firmato tra UniSalento e Comune di Lecce - un protocollo molto simile è stato recentemente siglato anche con il Comune di Monteroni - che coinvolge mobilità, trasporti, valorizzazione dei temi storici e archeologici, ma non solo. È un documento che parla di collaborazione, confronto, scambio d'idee e prospettive per il futuro, ancora una volta dedicato all'obiettivo, sempre più vicino, di Lecce Città Universitaria. Per Lecce Città Universitaria abbiamo investito nel campus urbano, sia a Studium 2000 sia presso un Edificio dell'ex Sperimentale Tabacchi, dove sono state recentemente aperte aule dotate di tecnologie multimediali avanzate. E se è vero che ancora non siamo riusciti ad ottenere migliori collegamenti tra la città e il campus Ecotekne, sappiate che non smetterò di far presente all'amministrazione comunale il nostro disagio con l'obiettivo di cercare soluzioni fattibili.

L'impegno di questa amministrazione nei confronti degli studenti è stato costante al fine di migliorare i servizi offerti, pur in un quadro economico non sempre roseo. Ne è riprova l'impegno per realizzare il nuovo sito web di UniSalento e lo sforzo per la progressiva digitalizzazione della modulistica riguardante i servizi di segreteria. Costante è stato anche il dialogo con gli studenti e con i rappresentanti delle associazioni studentesche con i quali abbiamo cercato, nei limiti del possibile, di superare le inevitabili criticità. Tra i frutti di questa proficua collaborazione vi è anche il rapido avvio delle attività formative dei cosiddetti "24 CFU", la cui acquisizione costituisce requisito di accesso per il concorso alla formazione degli insegnanti. Grande collaborazione vi è stata, in questo sforzo congiunto, da parte dei

colleghi docenti e personale amministrativo, cui va il mio ringraziamento.

L'impegno nei confronti degli studenti e dell'intera comunità universitaria si estende anche alla ristrutturazione e riqualificazione dell'immenso patrimonio edilizio di cui UniSalento dispone: si tratta di circa 150.000 metri quadri che richiedono ingenti risorse per una costante manutenzione, risorse che solo in parte sono riferibili al "Piano per il Sud" ma che in larga misura ricadono sulla gestione ordinaria. Credo che la corretta gestione del patrimonio edilizio sia un problema comune a molti Atenei anche perché sono molteplici le ricadute in termini di prevenzione e sicurezza sia per gli studenti che frequentano le nostre aule sia per chi lavora all'Università del Salento.

Intanto, grazie al progetto SmartIn-Unisalento, il nostro Ateneo si è recentemente aggiudicato un finanziamento di circa 1,4 milioni di euro dalla Regione Puglia per la realizzazione di una Community Library. Verranno ristrutturati e potenziati l'edificio 5 dello Studium 2000 e il Museo dell'Ambiente a Ecotekne, dove sorgerà anche un bar caffetteria. Queste strutture, che saranno dotate di nuove apparecchiature multimediali e tecnologiche, sono pensate per diventare spazio d'incontro e di aggregazione per gli universitari, oltre che un luogo per organizzare eventi scientifici e culturali.

Tra le importanti novità degli ultimi mesi mi fa piacere segnalare l'entrata in vigore del nuovo Statuto. Si tratta di un testo frutto di grande lavoro e riflessione da parte di tutti gli organi di Governo del nostro Ateneo. La rivisitazione dello Statuto è avvenuta dopo una fase di ascolto della comunità accademica per realizzare un testo che non fosse solo mera norma da rispettare, ma potesse rispondere in maniera concreta alle esigenze quotidiane di docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo.

Sono lieto, inoltre, del prestigioso riconoscimento ottenuto dal nostro Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche e Ambientali. Essere per Miur e Anvur "Dipartimento di eccellenza", tra i primi 180 del sistema universitario nazionale, rappresenta un eccezionale traguardo e l'attestazione che stiamo operando nella corretta direzione. I circa 9 milioni di euro, da utilizzare nei prossimi 5 anni, del finanziamento che ci è stato attribuito, consentiranno di sviluppare le attività nei due ambiti della "Biodiversità e servizi eco sistemici" e della "Biologia e salute dell'uomo" che sono fondamentali per il nostro territorio, e di incrementare e migliorare infrastrutture e attrezzature.

Naturalmente, la nota dolente, più volte rimarcata, è la forte sperequazione nell'individuazione dei Dipartimenti di eccellenza, in massima parte localizzati nelle Università del Nord o del centro-Nord. Sorge, quindi, sempre più pressante la richiesta di adozione di meccanismi perequativi tra Università che consentano una distribuzione più equa dei fondi nell'ambito del sistema universitario nazionale.

Ulteriore pesante criticità è il reclutamento. Nel nostro Paese vi è ormai un progressivo disinvestimento sul capitale umano che viene formato (anche se in misura inferiore agli altri Paesi avanzati) ma non assorbito in maniera appropriata dai contesti lavorativi, tra cui il sistema universitario. Con termini ormai abusati come *skill-mismatch*, *overqualification*, *overeducation*, si tenta di descrivere un fenomeno che è divenuto un problema, sviando però sulle cause e soprattutto sulle modalità per contrastarlo. In UniSalento abbiamo

più di 200 docenti abilitati non “chiamati”, ricercatori a tempo determinato di tipo A con futuro incerto, personale precario che spera in una stabilizzazione, personale tecnico-amministrativo che attende da anni una seppur minima progressione di carriera. Questo precariato enorme, comune a tutti gli Atenei, si traduce in mancanza di futuro per intere generazioni e talvolta sfocia in una vera e propria paura del domani: chiunque guiderà l’Italia nei prossimi anni deve farsi carico di questa emergenza la cui risoluzione è indifferibile. La mancanza di lavoro, la precarietà, la sotto-occupazione, e tutte queste forme di flessibilità che concorrono soltanto a rendere incerta l’esistenza, stanno generando un disagio sociale che non è più soltanto giovanile ma riguarda la maggior parte delle persone di qualunque età che siedono in questa sala. Quando si parla di diritti e doveri dei cittadini serve, prima di tutto, assicurare il diritto al lavoro, il diritto al riconoscimento delle proprie capacità e competenze, il diritto a un’esistenza dignitosa, il diritto a costruire il proprio futuro e non solo a immaginarlo.

In compenso buone notizie per i dottorati di ricerca. All’inizio dell’anno nell’ambito del bando MIUR che finanzia borse di “Dottorato Innovativo con caratterizzazione industriale” l’Università del Salento ha ottenuto risorse per 19 nuove borse per un importo complessivo di circa 1 milione e mezzo di euro nell’arco di tre anni. Vanno ad aggiungersi ai tre milioni di euro già destinati dall’Ateneo ai nostri corsi di dottorato. Un risultato che dimostra l’innovatività dei percorsi formativi proposti e la capacità di UniSalento di fare sistema, creando sinergie con partner internazionali e industriali a vantaggio dei dottorandi e del territorio.

Questo perché l’Università del Salento, nonostante le innegabili difficoltà amplificate dalle scarse risorse destinate all’alta formazione, non ha mai abdicato alla sua natura cosmopolita che ne fa un Ateneo sempre pronto all’accoglienza e allo scambio interculturale. Lo dimostra il progetto al quale stiamo lavorando di un Erasmus con le Università del Nord Africa e del bacino del Mediterraneo. Attraverso lo scambio di studenti e docenti vogliamo costruire un dialogo che diventi il simbolo di una cultura multietnica, capace di superare pregiudizi e barriere oltre che di sviluppare solida cooperazione. Infatti, grazie alla collaborazione con la questura di Lecce sono stati individuati nel corrente anno accademico sette giovani studenti titolari di protezione internazionale che hanno chiesto di iscriversi al nostro Ateneo e che sono risultati meritevoli di un nostro specifico supporto.

Vi ho raccontato tutto questo perché mi auguro che siate con me nel cammino che anche quest’anno ci apprestiamo a compiere. Indubbiamente i problemi da affrontare non sono pochi ma volevo che guardaste con me ai molti punti di forza del percorso che stiamo compiendo insieme. Sono certo, infatti, che l’Università del Salento crescerà ancora se continuerà a vivere dell’impegno congiunto di ciascuno di noi, con lo sguardo limpido nella stessa direzione, con l’orgoglio di appartenenza a una Istituzione che è sempre più patrimonio culturale e di valori del nostro territorio.

Con questo auspicio

DICHIARO APERTO il 63° Anno Accademico DELL’UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Intervento della Componente della Consulta del Personale Tecnico Amministrativo Maria Eugenia Verdaguer

Buongiorno a tutti, buongiorno a tutte

come Consulta del PTA preliminarmente vogliamo dare il nostro particolare benvenuto all'illustrissimo giurista prof. Sabino Cassese. Siamo onorati di poter cogliere questa importantissima quanto unica occasione per rappresentare alcune nostre riflessioni sul significato e sull'essenza di quello che, senza dubbio, è il principio che, oggi come non mai, rappresenta la massima garanzia di un equo esercizio della libertà individuale e della correttezza dei comportamenti sociali: la legalità.

Pur consapevoli del rischio della "prevedibilità" di alcune valutazioni, il nostro sforzo, oggi, vuol essere un rapido ma fermo interrogarsi su tale valore, così universalmente condiviso e ritenuto più che mai essenziale dato il momento storico, sociale ed economico che stiamo vivendo. Pur tuttavia proprio tale valore risulta spesso oggetto di violazioni che generano, oltre che inquietudine, gravi fenomeni di disagio e di rischio sociale.

Il principio di legalità, fortemente radicato nel nostro ordinamento giuridico, fondamentale elemento ispiratore e leitmotiv di tante pagine importanti del riformismo amministrativo italiano, impone a tutti il pieno rispetto della legge che è il vero "strumento del popolo", la cui fonte può stabilire o modificare, direttamente o indirettamente, i diritti fondamentali dei cittadini e le regole di convivenza e di comportamento. Tale circostanza rileva, in particolare, in relazione al fatto che tale principio si pone sempre come termine di mediazione tra l'azione dell'individuo e il perimetro operativo del sistema socio economico di appartenenza.

Il sistema universitario che rappresenta una delle maglie fondamentali del tessuto e del progresso di un Paese, in relazione all'applicazione di tale principio, si pone, nella sua macro-accezione, non solo come soggetto deputato alle attività di formazione e di ricerca - basate, nel rispetto della libertà di svolgimento delle stesse, sull'applicazione di regole e di fonti normative di settore -, ma si pone, anche e soprattutto, come presidio di diffusione e di promozione della cultura della legalità.

Tuttavia, estendendo l'analisi della realtà del sistema universitario italiano ad una serie di fattori penalizzanti, cronicizzatisi nel corso degli ultimi decenni, si rilevano numerosi elementi di criticità nel raggiungimento degli obiettivi istituzionali assegnati al sistema medesimo.

Quando si parla, infatti, dei paesi in via di sviluppo, che l'investimento in formazione universitaria e in ricerca rappresenta il propulsore della crescita e dello sviluppo socio-economico a medio e lungo termine, sembra più che scontato. E intanto, la stessa ricetta non viene seguita in Italia. Nel nostro Paese, quando si parla di spesa destinata alla formazione universitaria in rapporto al PIL, si ha la sensazione di ascoltare un vecchio vinile graffiato che ripete incessantemente le stesse note. Rileggendo i discorsi dei nostri predecessori in questa onorevole sede, con rammarico ci spiace ammettere che da anni le problematiche sono sempre le stesse e che da anni l'Italia si trova negli ultimi posti nei ranking europei in materia di investimento nel sistema Università e nella ricerca. Già nel 2014 si parlava di un decennio di tagli al sistema Università, e con cadenza annuale si è evidenziata ripetutamente l'importanza di "riattualizzare il vero valore e il vero ruolo dell'Università", si è ribadita la necessità di rilanciare il patto Università-Territorio, ma la verità è che l'Italia non ha un vero

e proprio progetto politico che riconosca alla formazione in generale, ma in particolare a quella terziaria e alla ricerca, il ruolo di volano a medio e lungo termine per la crescita. E ormai siamo in netto ritardo. Nel 2005 l'Italia era la quinta potenza manifatturiera mondiale, ma nel giro di dieci anni ha perso ben due posizioni. La nostra industria perde in competitività e questo è anche il risultato di una visione politica nazionale miope e poco lungimirante che non si preoccupa dello sviluppo della conoscenza e della formazione. E l'industria è solo una delle tante statistiche da citare.

A questo scenario si aggiunge la grande farsa dell'Autonomia Universitaria. Farsa perché l'Autonomia universitaria avrebbe senso in un contesto non solo di forte investimento, ma anche di investimento equamente distribuito, che non penalizzi le Università del Sud. Invece, la tanto conclamata autonomia è del tutto inutile se - *exempli gratia* - si hanno punti organico a disposizione per cogliere magari l'ennesima occasione di stabilizzazione dei precari, ma gli stessi non vengono poi appositamente finanziati dal Governo, bensì si rimanda ai singoli Atenei il reperimento della copertura finanziaria. Allo stesso tempo l'FFO delle Università lo si collega, sia pure in parte, alla qualità del reclutamento del personale docente. Il reclutamento del personale tecnico-amministrativo, non comportando alcun incremento sull'FFO, non assume alcuna rilevanza strategica nelle politiche di reclutamento degli Atenei. E nella nostra Università, tutto questo meccanismo, a cui si aggiungono anni di blocco del turnover, si traduce in una riduzione costante del personale tecnico amministrativo e del conseguente graduale "inceppamento" degli ingranaggi della macchina amministrativa e di tutta l'area di supporto sia alla ricerca che alla didattica.

Senza dimenticare poi che anche la limitazione della spesa pubblica nel sistema universitario impone parte del finanziamento delle Università a carico degli studenti e delle loro famiglie. L'Italia, infatti, è uno dei paesi europei in cui laurearsi costa di più.

Non abbiamo detto nulla di nuovo. Come il solito vinile graffiato, che ripete sempre le stesse note. Eppure si è continuato a confidare in un rinnovo del CCNL che potesse rappresentare un'occasione di cambiamento. Naturalmente, la mera riduzione a sezione dell'ex-Comparto Università, a scapito della nostra specificità e del nostro potere contrattuale, non faceva ben sperare e il paventato rischio di essere schiacciati dal settore Scuola, si è concretizzato. Una decisione politica chiaramente lesiva nei confronti del personale tecnico amministrativo e dei lettori e collaboratori esperti linguistici dei nostri Atenei. Sicuramente questo è un momento di grande sconforto per tutti noi. L'attesa tradita dopo quasi dieci anni di mancato rinnovo contrattuale. Un CCNL segnato da adempimenti giuridici, dalla necessità di adeguamento ai dettami delle leggi Brunetta e Madia, ma per il quale il governo non ha stanziato che risorse irrisorie. Il mancato ripristino del potere d'acquisto, la contrazione di diritti e garanzie, il protrarsi di discriminazioni decennali e rimaste, ancora una volta, insolute. Anche questo fa parte del progetto politico del nostro Paese per il Sistema Università? O è l'ennesimo attacco a un settore che invece dovrebbe rappresentare il carro trainante dello sviluppo?

E al livello locale? L'ultima indagine sul benessere organizzativo esplicita qualcosa di importante sul senso di appartenenza del personale tecnico amministrativo al nostro Ateneo. Da 0 a 10, al quesito "Sono orgoglioso quando dico a qualcuno che lavoro nel mio ente", il risultato è un 6,5. È un risultato non soddisfacente, dovuto probabilmente al disamore generato da una visione politica che si è dimostrata sensibile alle esigenze e richieste del personale tecnico amministrativo, ma che, tuttavia, ben poco ha saputo fare per soddisfarle. E sono tante le problematiche a richiedere azioni concrete: l'auspicato impinguamento del Fondo per il

trattamento accessorio del personale T/A, la stabilizzazione dei precari, le progressioni del personale in servizio, la riorganizzazione delle strutture periferiche per citarne alcune.

È stato importante rilanciare il patto dell'Università con il territorio, ma la configurazione dell'Università come corpo interagente con la realtà sociale (in primis, il territorio di appartenenza, appunto), non può realizzarsi senza un recupero, a livello interno, dell'attenzione per il personale, che dà il proprio determinante contributo alla realizzazione della mission di Ateneo.

In proposito, l'occasione dell'intervento del prof. Sabino Cassese fornisce lo spunto per alcune osservazioni legate ai principi di correttezza amministrativa, trasparenza, condivisione, che riguardano da vicino il personale.

Ci sono due aspetti che pare opportuno evidenziare. Il primo: negli ultimi anni nel nostro Ateneo sono stati attuati alcuni interventi riorganizzativi, accolti ed assecondati, seppure in diverso grado, dal personale. Se tale circostanza può aver sortito, da un lato, effetti positivi, favorendo lo sprigionarsi di nuove energie e nuove idee, non possono sottrarsi, dall'altro, anche effetti negativi, quali l'azzeramento della vita lavorativa pregressa e/o il depauperamento delle competenze già acquisite.

Il secondo aspetto riguarda la pletoricità della normativa di riferimento e, spesso, la scarsa chiarezza della stessa, che obbliga a sforzi interpretativi defaticanti che, se da un lato appesantiscono l'attività lavorativa, dall'altro lato rischiano di non consentire il raggiungimento della finalità effettiva della norma.

A fronte di tali aspetti e di un lavoro che aumenta in qualità e quantità, si avverte l'esigenza di soluzioni volte a valorizzare sempre più le risorse umane, a consentire una formazione continua ed un aggiornamento professionale costante, a fare chiarezza sui ruoli e sulle responsabilità delle varie componenti dell'Ateneo, ed in particolare degli uffici e delle strutture amministrative; ancora e soprattutto, a favorire sempre più il dialogo, la condivisione, la trasparenza anche nei livelli interni.

L'Università deve essere la "casa di vetro": la trasparenza è una modalità operativa, ma si concretizza anche quale dovere morale e opportunità che permette di presentare in maniera completa l'Università nel suo interno, e dunque il suo valore e la sua capacità dialogante con la realtà sociale.

Il personale ne ha consapevolezza, ma il contesto innanzi richiamato non sempre aiuta a passare dalla cultura dell'adempimento all'assimilazione fisiologica del principio di legalità quale modello di comportamento ordinario e di cultura organizzata all'interno dell'Istituzione. E tuttavia l'obiettivo del personale resta quello dell'ottimizzazione della propria attività, costantemente al servizio dell'utenza e delle finalità istituzionali dell'Ateneo.

Tanto, nella convinzione che l'azione amministrativa crei l'ambiente dove si fa cultura ed è essa stessa cultura, concreta, attuata; cultura amministrativa in quanto attitudine fisiologica alla legalità, all'imparzialità, alla corretta gestione delle risorse.

L'impegno quotidiano del personale resta questo; si confida però in scelte e soluzioni condivise che portino ad un aumento del benessere organizzativo e rafforzino il senso di appartenenza all'istituzione.

Intervento del Presidente del Consiglio degli Studenti Robert D'Alessandro

23
FEBBRAIO
2018

Oggi vorrei iniziare questo mio intervento con una parola: "crescita".

È una parola che caratterizza bene questo 63° anno Accademico; l'Università del Salento quest'anno cresce; non solo perché aggiunge un anno di vita in più dalla sua fondazione, ma perché amplia la sua offerta formativa e aumenta il numero di studenti iscritti. È da ricordare infatti l'apertura di tre nuovi corsi di laurea: Viticoltura ed Enologia, Manager del Turismo e D.A.M.S.

Crescita però significa anche che con un maggior numero di studenti, cresce la necessità di aule, spazi per lo studio, biblioteche. Cresce la domanda di erogazione dei servizi: basti pensare alla complicata gestione delle segreterie.

Il 2017 è l'anno dell'apertura degli edifici 5 e 6 di Studium 2000. Ahimè, però è anche l'anno in cui la sicurezza degli spazi universitari ritorna nel dibattito accademico.

Lo scorso anno da questo palco rammentavo e commentavo l'allora accesa diaspora dei fondi CIPE sull'edilizia. Una discussione che aveva svilito il senso della parola "costruire" all'interno del luogo di alta formazione per eccellenza.

Quest'anno, però, ho l'obbligo di portare all'attenzione dell'Amministrazione e del Magnifico Rettore, che non possiamo trascurare in alcun modo la sicurezza dei luoghi universitari. È inaccettabile essere costretti a trascorrere gran parte della nostra vita universitaria in edifici poco sicuri o in stato di degrado. E su questo il Consiglio degli Studenti, in fase di pare sul bilancio previsionale, ha parlato chiaramente: bisogna provvedere con interventi di manutenzione edilizia prima che un controsoffitto crolli in testa ad un docente o ad uno studente.

Altro tema, a proposito di aule studio, biblioteche e trasporto pubblico, è il protocollo d'intesa tra comune di Lecce e Università, sintomo di una volontà di collaborazione tra due enti che finalmente iniziano a comunicare fra loro.

Lo dico con sincerità, si era partiti molto bene, noi studenti siamo stati coinvolti in un primo incontro svoltosi a dicembre. Però ad oggi nulla si è effettivamente smosso. Su questo sarò molto categorico: se si vuole sostenere la crescita di un sistema culturale di alta formazione e ricerca pubblica c'è bisogno di una sinergia efficace tra Comune, Università e Agenzia regionale del diritto allo studio.

L'università pubblica è un presidio di civiltà che gioca un ruolo fondamentale per lo sviluppo del territorio, è un'opportunità per la città quanto per l'intero territorio.

Lecce, così, grazie all'università, diventa luogo di incontri e scambi, nonché laboratorio di sperimentazione, ricerca.

E su questo permettetemi un focus sul diritto allo studio: la Puglia è una delle regioni capofila del Mezzogiorno per il sostegno al diritto allo studio. Ciò non significa che viviamo su un'isola felice, anzi, negli ultimi mesi si paventa una serie di esternalizzazioni dei servizi, tra cui anche la gestione dei collegi universitari.

Se per le politiche regionali il diritto allo studio non è più una priorità, ce lo dicano chiaramente.

L'emergenza, tutt'ora permanente, di posti alloggio nella città di Lecce rimane una questione

ancora irrisolta. Emblema di come il dialogo strutturato e cooperativo tra enti funzioni molto male, questo comporta la negazione di un diritto. A quegli studenti è violata la loro dignità sociale.

Ultimo, non per importanza, il 63° anno accademico dell'Università del Salento, vede a livello istituzionale entrare lo scempio della Riforma Gelmini attuarsi nello Statuto anche della nostra Università.

Un sistema di governance dell'università pubblica che con l'utilizzo di numerosi indicatori ha istituito uno svuotamento delle responsabilità e del ruolo di indirizzo del Ministero in favore dell'Agenda (ANVUR) che attraverso la propria azione tecnica ha assunto il ruolo di decisione sulle politiche del sistema pubblico di formazione.

E c'è un confine che così definitivamente marca la divisione del mondo tra chi può accedere all'università e chi ne rimane fuori. Per ragioni economiche, per ragioni "di merito", per ragioni geografiche.

Poi sempre con lo stesso sistema però arrivano i bonus dei Super Dipartimenti, ma anche le minori entrate della no-tax area. In un'università che negli ultimi anni ha fatto pagare caro le tasse universitarie, nonostante la povertà nel nostro Paese crescesse. Così se da un lato puoi vantare il prestigio di avere nella propria Università un dipartimento d'eccellenza dall'altra però si ha lo studente che non può avere il posto alloggio che gli spetta di diritto. Una città che non garantisce pari libertà di fruizione allo studente della Scuola Superiore ISUFI o della Casa dello Studente di Monteroni.

Come è noto in questo mondo chiamato Università del Salento molte cose sono da cambiare. Cambiare, per noi studenti significa migliorare e rendere più dignitoso il percorso accademico di ognuno di noi. Per fare questo non possiamo immaginare di delegare qualcun altro, tocca a noi.

Mi sembra perciò doveroso, in questa occasione, ricordare che quest'anno avranno luogo le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche.

Come è noto le percentuali di affluenza alle urne sono sempre molto basse, è giunto il momento di prendere coscienza di quanto gli studenti sentano poco l'importanza della rappresentanza studentesca.

Per questo in primo luogo l'appello va a tutti gli studenti e alle studentesse di questo ateneo: partecipare attivamente alla vita democratica dell'Università significa in primo luogo esercitare i propri diritti democratici e giocare un ruolo attivo nella comunità accademica. L'appello lo rivolgo inoltre alle diverse associazioni di rappresentanza che devono sentire la responsabilità di stimolare la platea studentesca tutta ad un impegno quotidiano, che sia costituito di pensiero critico, presa di coscienza delle problematiche del contesto culturale e formativo in cui si vive e di protagonismo diffuso.



Intervento del Direttore Generale Emanuele Fidora

23
FEBBRAIO
2018

Illustrissimo Prof. Sabino Cassese,
Magnifici Rettori,
Chiarissimi Professori,
Gentili Colleghi,
Cari Studenti,
Autorità tutte,
Signore e Signori
porgo a tutti Voi il mio saluto.

La Cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Accademico è un evento dal forte valore simbolico e celebrativo, un auspicio per le nostre giovani matricole e per i nostri studenti, un augurio di buon lavoro ai docenti e al personale tecnico-amministrativo tutto. Ma, l'Inaugurazione dell'Anno Accademico, è anche una giornata operativa e di lavoro, il momento giusto per riflettere su quanto è stato fatto nell'anno precedente, con lo sguardo fisso al futuro e a tutto quello che è ancora necessario fare per il miglioramento dell'apparato amministrativo.

Durante l'anno che si è appena concluso sono stati avviati numerosi processi e sono stati portati a conclusione diversi progetti. Per questo è mio dovere e piacere ringraziare tutti i colleghi del Personale Tecnico-Amministrativo per il loro impegno. Nonostante siamo tutti consapevoli della situazione di grave sottodimensionamento, che purtroppo richiede alle volte anche sacrifici personali, tutti i colleghi hanno sempre garantito la massima professionalità nel raggiungimento dei risultati prefissati.

Basti pensare al rapporto tra personale tecnico-amministrativo e docenti; la nostra Università si colloca a livello nazionale tra ultime 5 Università statali nel predetto rapporto. Occorre un impegno politico forte di investimento sul capitale umano che recuperi anni di limitazione se non azzeramento del turnover e che possa permettere di infondere nella nostra struttura organizzativa forza lavoro giovane, motivata e competente in grado di supportare l'Università nelle tante sfide che quotidianamente è chiamata ad affrontare.

Come tutti ben sapete, pochi mesi fa il MIUR ha approvato il nuovo Statuto, dando l'avvio a un complesso processo di adeguamento delle normative e dell'organizzazione interna dell'Ateneo.

Abbiamo pertanto avviato il percorso di riorganizzazione delle strutture periferiche che, così come è stato fatto per l'Amministrazione Centrale, è finalizzato al miglioramento della qualità dei servizi erogati, in particolare quelli rivolti agli Studenti, per i quali il percorso intrapreso prevede contestualmente la semplificazione e la digitalizzazione di tutti i processi relativi alle "carriere". L'obiettivo ultimo è quello di semplificare i regolamenti, chiarire le competenze e digitalizzare i processi al fine di innalzare il livello del servizio, ottimizzando le attività del personale ad esso preposto.

Sempre nell'ottica della semplificazione amministrativa e informatica, fra i tanti processi



avviati nel corso dell'ultimo anno vorrei citare, ad esempio di buone pratiche, quello relativo alla procedura di immatricolazione che ha permesso agli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori di immatricolarsi ai corsi di studio ad accesso libero già dallo scorso mese di luglio. Questa prima sperimentazione ha prodotto ottimi risultati che vanno sedimentati e ulteriormente rafforzati.

Un impegno preciso che ci siamo posti è stato quello della digitalizzazione e della semplificazione dei processi con l'obiettivo di rendere sempre più leggera e trasparente la macchina amministrativa. È in quest'ottica che si colloca l'implementazione della piattaforma online per la mappatura di tutti i processi/attività delle strutture dell'Amministrazione Centrale e l'introduzione del sistema di contabilità analitica che fornirà un nuovo strumento di supporto al management della nostra università.

Altro obiettivo raggiunto da poche settimane è stato il passaggio alla nuova piattaforma Google Suite, che oltre alla migrazione del sistema di posta sulla piattaforma Google, mette a disposizione di tutti noi una suite di software e strumenti di produttività e collaborazione. Nuovi strumenti per lavorare, condividere informazioni e digitalizzare i processi, ma anche nuove tecnologie e metodologie per una nuova didattica attraverso l'utilizzo delle conoscenze informatiche per creare ambienti virtuali di apprendimento cooperativo.

Avrete ormai avuto modo tutti voi di familiarizzare con il nuovo portale d'Ateneo, con la sua veste grafica più snella e intuitiva, studiata appositamente per raggiungere le informazioni in modo semplice e immediato. Il sito internet è il biglietto da visita di una Università, la nostra vetrina affacciata sul mondo, ma anche una pagina operativa attraverso la quale erogare servizi. Finalmente un portale moderno, navigabile con qualsiasi dispositivo e soprattutto social, progettato e implementato per garantire la social media integrazione.

Chiudo questo elenco, parziale e non esaustivo, con un altro progetto che è stato avviato sul finire dello scorso anno: l'attivazione del percorso formativo finalizzato all'acquisizione dei 24 cfu nelle discipline antropo-psico-pedagogiche e nelle tecnologie e metodologie didattiche. Il processo di attivazione del PF24 ha posto nuove sfide da un punto di vista politico, amministrativo e logistico e ha interessato quasi tutte le strutture didattiche e i Dipartimenti del nostro Ateneo, in un contesto generale in cui alcuni aspetti normativi e regolamentari non erano ben definiti. Una sfida molto impegnativa che nonostante i numeri altissimi (più di 4000 persone) e le pochissime risorse umane a disposizione viene fronteggiata ogni giorno cercando di garantire il miglior servizio possibile.

Questa è solo una lista parziale di quello che è stato fatto in questo anno appena trascorso, un anno fruttuoso e importante da tanti punti di vista. Ma adesso è necessario guardare avanti, prendere coscienza che molto è stato fatto, ma tanto dovrà ancora essere fatto.

Vi sono obiettivi, fra quelli elencati, che non sarebbero stati raggiunti senza il contributo di ognuno di voi e gli obiettivi del prossimo anno vi vedono, ancora una volta, protagonisti del miglioramento del nostro Ateneo.

Sono consapevole che la situazione del personale tecnico amministrativo è molto critica a

causa del forte sottodimensionamento. Da parte mia vi è sempre stata la massima attenzione a questa problematica e spero che si possa dare inizio ad un percorso di ottimizzazione e miglioramento in grado di superare le difficoltà di assicurare il turnover del personale.

23
FEBBRAIO
2018

Mi avvio a concludere con alcune considerazioni di carattere personale. Credo che sia a tutti voi oramai noto che la mia esperienza presso Unisalento volge al termine. Vorrei rubarvi solo altri 2 minuti e cogliere questa occasione speciale per salutare e ringraziare tutti; dal Magnifico Rettore, Vincenzo Zara con cui ho condiviso quasi tre anni di intenso lavoro sempre al servizio della Nostra Istituzione; ai Prorettori Vicari e ai delegati con cui si è instaurato un rapporto di stretta collaborazione e condivisione; da tutti i membri degli Organi di Governo per le giornate, anche serate di lavoro, caratterizzate da una dialettica, a volte anche aspra, ma sempre finalizzata a trovare la migliore soluzione alle problematiche poste; a tutto il corpo docente il cui impegno nella didattica e nella ricerca ha consentito al nostro Ateneo di collocarsi nei posti più alti dei ranking a livello nazionale.

Un saluto e un ringraziamento particolare va a tutta la componente studentesca con cui ho sempre avuto un rapporto diretto e sincero; sappiate che siete stati per me fonte di costante riflessione e ispirazione alla ricerca del miglioramento nel modo di vivere l'Università a 360 gradi. Ma, e non me ne vogliano gli altri, più di tutti il mio sincero ringraziamento va al personale amministrativo, la cui collaborazione e dedizione ha reso questa mia esperienza presso l'Università del Salento significativamente unica dal punto di vista umano e professionale. Con il tempo ho imparato ad apprezzare quanto Voi fate per questa Istituzione e quanto il Vostro lavoro andrebbe valorizzato in tutte le sedi, principalmente nei tavoli politici e sindacali a livello nazionale.

Abbiamo fatto tanto insieme, ma c'è ancora tanta strada da fare e tante cose da migliorare; credete nelle vostre capacità, nelle vostre competenze e nella vostra professionalità perché il vero cambiamento di Unisalento sarete voi!

Arrivederci e un sentito grazie di cuore a tutti.

Emanuele Fidora

